ARMINIO,

O SIA

L' EROE GERMANO

MELODRAMMA



VENEZIA

PER IL CASALI ED. E TIP.

M. DCCC. XXI.

ARMINIO,

O SIA

L' EROE GERMANO

MELODRAMMA

DI D. T. P. A.

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE MDCCCXXI.

CON MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA

DAL SIGNOR MAESTRO STEFANO PAVESI.

AVVERTIMENTO.

La disfatta di Quintilio Varo proconsolo romano nella Germania, operata col consiglio e con la mano d'Arminio principe de' Cherusci, d'anni venzei, è uno de' più memorabili fatti ch' illustrano la storia di quella grande nazione. -- Varo, uomo d' ingegno assegnato, debole, vano, e tanto neghittoso quanto rapace, che andando povero al governo d' una provincia ricca (la Siria) ne uscì ricco lasciandola povera; passato fra i Germani avvisava, al dire di Floro, di poter colle verghe de' littori e colla voce del banditore frenar la violenza di quelle maschie tribù tenacissime degli ordini antichi. Ma desse non si lasciarono punto ammaliare, dal prestigio fastoso delle udienze proconsolari; laonde serpeggiavano odj e querele d' ogni parte, e voti generali di rivolgimento contro l'orgoglio, la cupidigia e la crudeltà del governatore.

Segeste, principe de' Catti, aveva già tradito gl' interessi della patria per comperare da Augusto il nome d'alleato, d'amico e di re; ed aveva anche costretto Sismondo suo figlio a ricevere titoli onorifici da Roma, e quello in particolare di sacerdote all' ara degli Ubj presso al Reno. Senonchè Arminio zelatore della libertà germanica, che servendo cogli stessi Romani aveva appreso tutti gli espedienti dell' arte militare, sollevò i suoi terrazzani contro il giogo della tirannide straniera, s' unì con Sismondo ravveduto del suo traviamento, e posta a profitto la irresoluzione del troppo credulo Varo, piombò all' improvvista sopra le sue legioni, e ne

fece il più grande macello che, dopo la sconfitta di Crasso, fosse avvenuto giammai. Diciottomila uomini, e sei coorti ausiliarie furono distrutte: due aquile rimasero in potere de' Germani; e Varo vedendosi irreparabilmente perduto, di propria mano si trafisse.

L'importanza di questo famoso avvenimento vuolsi estimare dal rammarico onde fu preso ricevendone, l'annunzio, il fortunato padrone del mondo, il quale più d'ogni altro era in istato di prevederne nella sua saggezza le funeste conseguenze. Augusto infatti prese il lutto, si lasciò crescer la barba ed i capelli, e delirando sclamava: -- Varo, rendimi le mie legioni. -- Svetonio aggiunge che in un accesso frenetico egli desse del capo nelle pareti.

Sembrato essendo di poter trarre dal presente soggetto uno de' soliti *guazzabugli*, o *rapsodie meliche*, che comunemente s'appellano *drammi*; conservata l'ossatura degli esposti fondamenti istorici, è stato necessario di farvi per entro non poche variazioni essenziali ed aggiunte, per dar luogo secondo l'uso a qualche *situazione*, all'amore, e somministrare un campo opportuno ai diversi artifizj del pennello musicale.

Ciò tutto non isfuggirà certamente alla penetrazione del coltissimo Pubblico Veneziano, il quale senza rinunziare alla speranza del meglio avvenire, non isdegnerà intrattanto d'accordare generosa indulgenza anche a questo componimento. E tale speranza del meglio si compirà quando che sia, semprechè i periti, allora appunto che seguonsi nella pratica d'un'arte il capriccio soltanto e le consuetudini tiranniche, non restino di richiamare a tutta possa gli artefici alla considerazione de' principj dell'arte loro.

PERSONAGGI.

QUINTILIO VARO, proconsolo romano nella Germania
Signor Gaetano Crivelli.

SEGESTE, principe de' Catti
Signor Luciano Bianchi.

ARMINIO, principe de' Cherusci
Signora Giuditta Pasta.

TOSNELDA, figlia di Segeste
Signora Elisabetta Ferron.

SISMONDO, figlio di Segeste, tribuno militare romano
Signora Angelica Montano-Lachouque.

BARSINA, confidente di Tosnelda
Signora Marietta Bramati.

SUNNONE, del seguito di Varo
Signor Angelo Quadri.

(Germani
Coro di (Bardi
(Romani.

Littori
Centurioni
Soldati Germani e Romani.

La scena è in Germania sulle rive del Lupia nella selva di Teutobergo e in vicinanza.

Supplemento alla Signora *Ferron*
la Signora *Paolina Monticelli*.

Supplemento al Sig. *Crivelli*
il Sig. *Angelo Quadri*.

Maestro Direttore de' Cori
Sig. *Luigi Carcano*.

Lo Scenario tutto d'invenzione e pittura
del Sig. *Francesco Bagnera*.

Il Vestiario
delli Signori *Mondini*, e *Guariglia*.

Macchinista, Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti, Signori *fratelli Perosa*.

Copisteria di Musica
presso il Sig. *Giacomo Zamboni* a S. Fantin.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Selva di Teutobergo.

GERMANI *dispersi per la scena in varj gruppi.*

CORO

Del Lupia in riva oscurasi
Il cielo ognor più fosco.
Carme guerrier non empie
Di Teutobergo il bosco:
L'arpe de' Bardi taciono;...
Di noi che mai sarà!
Suora d'Odin terribile,
L'oste romana scaccia.
Giogo servil più barbaro
Augusto a noi minaccia.
Rendi a' Germani supplici
La dolce libertà.
alcuni tocchi di tromba in lontano.
Ma qual suono? d'insolito annunzio
La foresta da lungi rimbomba.
Il clangor della bellica tromba
Più s'appressa, e più forte si fa.
Delle genti al tuo nume devote
Abbi, o diva benigna, pietà.

512

SCENA II

SEGESTE *con seguito di* GERMANI *e detti*.

SEGESTE

Viva Roma; Augusto regni:
Spento alfin è l'odio antico.
Alleato, a Roma amico
E' Segeste, il vostro re.

CORO

Alleato, a Roma amico!...

SEGESTE

Ho giurato la mia fè.

CORO

L'onta nostra invan giurasti;
L'onor salvo più non è.

SEGESTE

Secondate i miei consigli,
Se la patria ancor v'è cara.
Fra incertezze e fra perigli
Troppo amara è libertà.
Del proconsolo implorate
La clemenza e la bontà.

TUTTI

Più crudele avversa sorte
Mai non vide il suol germano:
Stringe Roma le ritorte
Che ci è forza di baciar:
Grande Arminio, eroe sovrano!
Vieni i Catti a liberar.

SEGESTE

Calma, o figli; amica sorte
Oggi arride al suol germano:
Serva a Cesare anche il forte
Se lo guida a trionfar:
(Al cader d' Arminio insano
Potrò alfine dominar.)
Catti, miei figli, no; non vi seduca
Imprudente consiglio. Il mondo intero
Piega al romano impero. A noi sol resta
Dell' insegne vittrici all' ombra augusta
Riparando, sperar tutela e pace.
Udiste? Io stesso...

UNO DEL CORO

(Traditore!)

UN ALTRO

(Audace!)

SEGESTE

Intendo, o parmi forse,
Un mormorio sommesso,... oh folli! in voi
Sediziose speranze, il so, fomenta
Arminio fuggitivo.

CORO

Arminio, il nostro eroe!

SEGESTE

Non è più vivo;
E il fosse pur: dovria chinarsi umile
Di Varo al tribunal.

CORO

Non è sì vile.

SEGESTE

Ben si vedrà. Ma se ritorna, sposa
Non gli sarà Tosnelda mia, nè amico
Sismondo, sangue mio. -- Varo v' attende
Alla sedia curul nel suo spiendore.
Fia piano il resto. *parte.*

UNO DEL CORO

(Oh indegno!)

UN ALTRO

(Oh traditore!)

partono tutti dietro di Segeste.

SCENA III

ARMINIO, SISMONDO.

ARMINIO

Lasciami, va; „ tu cavalier romano? „
Tu di Segeste figlio,
Roma servir?

SISMONDO

Mi vi costrinse il padre;
Ma germano son io.

ARMINIO

Sismondo... oh gioja!

lo abbraccia.

SISMONDO

Ed a che vieni?

ARMINIO

Io vengo,
Pria che cessi la tregua, al gran colloquio
Dal proconsol richiesto.

SISMONDO

E vuoi?

ARMINIO

Germania
Dal romano servaggio
Liberare, o morir " è mio dissegno. "

SISMONDO

" Magnanimo ardimento e di te degno. "

ARMINIO

Ma qual tumulto intorno?...

SISMONDO

Ritiriamci un istante,...

ARMINIO

Oh mia patria! -- ascoltiam fra quelle piante:

si mettono in disparte.

SCENA IV

GERMANI *tumultuando discordi, indi* ARMINIO *che sarà stato in udendoli con segni d'indignazione.*

CORO

Siamo traditi,... all'armi;...

ALTRI

Roma vi desti a speme;...

ALTRI

Il sangue si risparmi . . .

ALTRI

Codardi ! l'alma freme . . .

UNA VOCE FORTE

Se non cediam, chi scioglie il braccio oppresso? . . .

ARMINIO

Arminio vi difende. *con dignità coraggiosa.*

CORO

Arminio ! . . . E' desso.

ARMINIO

Germani, qual tumulto? . . .
„ Quai sensi intesi mai? Discordi, in parti „
„ Voi ceder con viltà? „ Dov'è il primiero
Indomito coraggio? . . . Oh vitupero !
Quel che non fecer l'armi
Fecero adunque del littor le verghe?
I vizi e il fasto del rapace Varo
Dunque il prisco valor, fra voi cangiaro?
Ah non sia vero. -- Amici,
„ Tra il Visurgo ed il Reno
„ V'appella la vittoria. „ Un giuramento
Stringe i veri Germani.
Splendano i brandi ignudi,
Ed eccheggi la selva al tuon de' scudi.

si percuotono lance e scudi dai Germani.

CORO

Gloria al grande illustre duce
Che al trionfo ne conduce.
Per te ferve in ogni cor
Esultando il patrio ardor.

ARMINIO

Se v'ascolto, o prodi amici,
Se v'affiso in tal momento,
Dalla gioja il cor mi sento
Dolcemente a palpitar.

CORO

Teco in campo torneremo
La Germania a liberar.

ARMINIO

Col fero ardir che v'anima
Verrò a pugnar sereno.
(Ma con la patria in seno
Stammi Tosnelda e amor.)

CORO

Dispersi i rei satelliti
Cadranno al tuo furor.

partono dietro Arminio.

SCENA V

Grande Atrio.

SEGESTE

Sì, tutto è già deciso. Io di Tosnelda
Al proconsol romano
Ho promessa la mano. Arminio indegno,
Tosnelda non avrai. --
Dal dì che, me negletto,
Delle tribù germane in lui converso
Vidi tutto il favor, più lo detesto,...

Ma la figlia s'avanza;
Barsina la dispose a' cenni miei:
Or l'assenso bramato udrò da lei.

SCENA VI

TOSNELDA, BARSINA E DETTO.

TOSNELDA

Padre e signor...

SEGESTE

Oh figlia!..
D'alta virtù richiesi
Prova da te novella;
Ma sorte assai più bella
Colla destra di Varo oggi ti rendo.
Or dal tuo labbro aspetto
Obbedienza...

TOSNELDA

(Oh dio! come scoprirgli
Il secreto imeneo?
Barsina, io son perduta.)

SEGESTE

E ben, che stai? Favella.

TOSNELDA

(Ho risoluto.)
D'immolarmi alla patria, amato padre,
E' in tuo poter, se il vuoi;
Ma il cor già prevenuto
Di cangiarmi a tuo grado invan pretendi.
Son promessa ad Arminio.

SEGESTE

Invan rammenti
Un esule ramingo ai Numi in ira.

TOSNELDA

Ma Tosnelda per lui solo sospira.
Quando a' dolci e vaghi rai
Io promisi eterno amor,
Odio eterno ancor giurai
Pel romano usurpator.
Il solenne giuramento
Fida ognora io serberò.

SEGESTE, BARSINA

Figlia incauta, il destro afferra
Alla scelta resta un punto.

Grida di dentro

Viva Arminio! a Roma guerra.

SEGESTE, BARSINA

Che mai sento?

SCENA VII

GERMANI *del partito di* SEGESTE, *ch' entrano precipitosamente, e detti.*

CORO

Arminio è giunto.

SEGESTE, BARSINA

Egli!... oh rabbia!
(oh gioja!)

TOSNELDA

Oh me felice!

CORO

Cogli sguardi all' armi indice;
E con Varo il parlamento
Vien sicuro ad incontrar.

TOSNELDA

Ei saprà qual nebbia al vento
I nemici dissipar.

SEGESTE, BARSINA E CORO

Vedrai domo l'ardimento
Che vien Roma a provocar.

TOSNELDA

L'avito spirito -- Tutto non langue.
Ne' prodi fervido -- Ribolle il sangue.
Amici, Arminio -- Vi salverà.
(Diletta immagine -- Del caro bene,
Conforto, e giubilo -- Di tante pene
La sposa tenera -- Consolerà.)

SEGESTE, CORO

Perfida, involati: Mi / Ci vuoi tradire.
A stento modero -- In petto l'ire.
Impune l'empia -- Non resterà.

BARSINA

Misera! involati. Non ti tradire.
A stento ei modera -- In petto l'ire.
Impune, misera! -- Non resterà.

Segeste parte col Coro.

SCENA VIII

TOSNELDA, BARSINA

TOSNELDA

Oh cielo, in quale istante
Arminio a noi ritorna! -- Io sposa a Varo?
Deh chi l' occulto nodo
Al padre svelerà?

BARSINA

Paventi forse
La vendetta?

TOSNELDA

Io la bramo
Per la gloria germana. -- Or voglio in pria
Sismondo prevenir,... poi teco, o sposo,...
Ma come? -- Oh qual procella!
Scorgimi in tal cimento, amica stella. *parte.*

SCENA IX

BARSINA

Ella vola! Chi sa?... Seguiam suoi passi.
Scontro fatale è questo;
Io presento per noi giorno funesto. *parte.*

SCENA X

Gran padiglione del proconsole. Veduta del campo romano.

Due soldati portano la sedia curule ed un altro sedile rimpetto.

CORO DI SOLDATI ROMANI.

Delle palme, in dì giulivo,
Dolce all'ombra è riposar.
Santo amor, col mite ulivo
Vieni il mirto a intrecciar.

VARO *preceduto da Littori ed accompagnato da centurioni.*

Sì, centurioni; è tempo
Che dopo lunghe guerre
Abbia il mondo riposo, e Roma istessa
Per non cader dal proprio peso oppressa.
Augusto così vuol. Per lui, col freno
Di nostre sante leggi
Questi barbari ammanso, e in dolci modi
Di loro servitù più stringo i nodi.
De' miei vasti disegni Arminio solo
„ Ah troppo arresta il volo. "
„ Ma non lo temo. " Odasi intanto questo
Baldanzoso garzon. -- Potrò sedurlo?...
„ Saria Tusnelda a' patti inciampo? O forse "
La frode mi varria? -- Ma s'ei ricusa?...
Dubbia l'alma nel sen pende confusa.

Genio di Roma, investimi
Del nume tuo possente.
Reggi la man, la mente,
Spira in me nuovo ardor.
Pera chi langue in ozio
Inutile guerriero.
Se accorto estendo i limiti
Del tuo felice impero;
Premio a' sudori accordami
Di trionfar l'onor.

CORO

Viva!...

VARO

Oh gradite voci!
Commosso il cor vi sente. —
Reggi la man, la mente
Spira in me nuovo ardor ec.

SCENA XI

SUNNONE E DETTO.

VARO

Sunnone, e ben, che rechi?

SUNNONE

S'avanza Arminio.

VARO

E chi lo segue?

SUNNONE

Immenso
Stuolo di Catti.

VARO

(Lo previdi.) Vanne;
L'introduci. -- *Sunnone parte*;
Quintilio, è tempo omai
Che la romana maestà baleni.
Arte all'uopo mi giovi, e i detti affreni.

Siede. Le trombe suonano. Arminio si presenta rimpetto a Varo accompagnato da Sunnone.

SCENA XII

ARMINIO E VARO.

ARMINIO

Proconsolo di Roma, a te men vengo
Orator de' Cherusci. Eccomi solo
Nel roman vallo, e senza ostaggi. -- Or prima
Chiaro saper desìo
Se propor patti, o dettar leggi intendi.

VARO

Siedi, legato, ed a' miei sensi attendi. --
Il popolo di Roma
E' il primo della terra; e de' regnanti
Il più possente è Augusto. Ei generoso
Pace a' Cherusci e libertà concede.

ARMINIO

Ma pace e libertà chi da lui chiede?
Libera è appien per sè Germania tutta.
Seme ch'infamia frutta
E' l'offerta d'Augusto. -- Or io t'annunzio
Che fermo abbiam, di tutto il sangue a prezzo,
Di non soffrir de' vostri ferri il pondo.

VARO

Che parli? E' noto al mondo
Che l' Albi chiuder deve il grande impero.
E s' io quinci sgombrassi,
Miseri vi farebbe
La disfrenata popolar licenza.

ARMINIO

Più miseri ci fa la tua presenza.

VARO

Or ben; poichè a voi caro,
Più che saggio governo, è dell' insana
Plebe il tumulto, tra il Visurgo e il Reno
Sempre l' aquile nostre avrete in seno.

ARMINIO

Dunque guerra crudele!...

VARO

Non conosci
Più le nostre legioni?

ARMINIO

Ho militato
Fra voi: ben vi conosco: assai minore
E' della fama il ver. -- Se più non resta, *alzandosi.*
Salute a Varo...

VARO *trattenendolo.*

Sconsigliato, arresta.
Se al consolo non credi,
Or Varo amico ascolta.
Ossequio à Roma, e cedi;
Non meditar rivolta:
Quì regnerai tu principe,...
Tosnelda tua sarà.

ARMINIO

In terra ancor non doma
Mal vendi amore e schiavi.
Conosco Augusto e Roma;
N'odio i costumi pravi.
Regnar non vo'; son libero, ...
Tusnelda mia sarà.

VARO

(L'ardir ch'ostenti, indegno
Confonde il mio disegno.
Tanta ferocia ingombrami
Di sdegno e di stupor.)

ARMINIO

(Invan col patto indegno
Assali il mio disegno.
La tua baldanza ingombrami
Di sdegno e di stupor.)

VARO

Sprezzi dunque e regno e sposa?..

ARMINIO

Non è tuo ciò che proponi.

VARO

La Germania...

ARMINIO

In me riposa.

VARO

Dunque guerra...

ARMINIO

Guerra suoni.

VARO

De' Cherusci il fero nome
Per me, audace, sparirà.

ARMINIO

Forse i lauri alle tue chiome
Qualche audace sfronderà.

VARO

Vanne: dell' aquile -- Dai feri artigli
Già piomba il fulmine -- Sui vostri figli:
Germania in lagrime -- S' umilierà.

ARMINIO

Vieni: ti sfidano -- Gli azzurri figli:
Son per gl' intrepidi -- Dolci i perigli:
La patria libera -- Trionferà.

SCENA XIII

Atrio come sopra.

SISMONDO, E SUNNONE.

SISMONDO

Opportuno, Sunnone,
Tu giungi a me. Funesti
Sovrastano i perigli. In ogni evento
Pender dal labbro mio
Tu deví obbediente.

SUNNONE

Obbedirò, signor. Sempre ho presente
Quanto oprasti per me, quanto ti deggio.

SISMONDO

Secondami, Sunnone, altro non chieggio.

parte Sunnone.

SCENA XIV

SISMONDO

Che mi disse Tosnelda? Io non compresi
Gli oscuri sensi suoi.
Una fuga fra l'ombre, ... il minacciato
Maritaggio, ... che volge in suo pensiere? ...
Cruda guerra s'ordisce al mio dovere. *parte*.

SCENA XV

Campagna circondata da scoscese rupi. Avanzi di capanne diroccate.

E' Notte.

CORO DI BARDI.

Il sibilar del vento
Ch'agita rami e fronde, ...
Nembo che sorge lento
Fra il mormorio dell'onde,
Infondono nel cor — dolce tristezza.
Ma dove ostile acciaro
D'infausta luce splende, ...
Dove comanda un Varo, ...
Ferale orror discende. —
S'ottenebra il pensier — l'alma si spezza.
si disperdono.

SCENA XVI.

ARMINIO, *indi* TOSNELDA *in abito da soldato romano.*

ARMINIO

Tutto intorno, è silenzio. Io veglio, io solo
La grande impresa a maturar. „ Non lungi
„ Sull' alte cime amiche fiamme io vidi.
„ O Marsi! O Cauci! O miei Cherusci fidi!
„ Non v' avanzate ancor." Ma finchè oscure
S' ammassano le nubi, Arminio, puoi
Quì riposarti alquanto,
E pensando a Tosnelda offrirle un canto.
Quando ti rivedrò? Deh mi perdona,
Sposa, soave oggetto,
Se la patria antepongo al dolce affetto,...
Odo romor... qualcun s' avanza; olà...
Chi sei che sì t' inoltri in loco estrano?

TOSNELDA

Vo' sull' orme d' Arminio, e son germano.

ARMINIO

Germano? eccoti Arminio.

TOSNELDA

Oh gioja! alfine
Di vederti m' è dato.
„ Oh glorioso! Oh prode!
„ Pur ti raggiunsi."

ARMINIO

Temerei di frode
Se la tua voce al core
Men grata mi suonasse. Eppur, germano,
Spoglie tu menti di guerrier romano!...

TOSNELDA

Necessità suprema.

ARMINIO

E che ti muove
A ricercarmi?

TOSNELDA

Amore.

ARMINIO

Amor?

TOSNELDA

Tosnelda
A te m'invia.

ARMINIO

Tosnelda? Oh dio!... Favella:
Che fa? Che volge?

TOSNELDA

Al nuovo giorno Varo
Le sacre faci accende.

ARMINIO

Arminio spegnerà le faci orrende.

TOSNELDA

Ma come?...

ARMINIO

E' mia Tosnelda: a' suoi tiranni
Saprò rapirla.

TOSNELDA

E se ti perdi?...

ARMINIO

Io perdo
Più che me stesso in lei,...

TOSNELDA

Ma intanto...

ARMINIO

Amico,

Deh ritorna alla sposa:
La conforta, in me speri....

TOSNELDA

Ah pria ch'io parta,
Arminio, mi ravvisa...

ARMINIO

Oh ciel!... che vedo?...
Tosnelda mia, sei tu?...

TOSNELDA

Sposo, che fia?...

ARMINIO

Credo appena alla gioja, anima mia.

TOSNELDA

Per seguirti ognora a lato
Fuggo ardita e l'ire sfido.
Se a me sei costante e fido,
Mi difenda il tuo valor.

ARMINIO

Nella dolce e pura fiamma
Non sperasti, o cara, invano.
E' già sacra la mia mano
Alla gloria ed all'amor.

TOSNELDA

Me felice!

ARMINIO

Oh qual momento!

TOSNELDA

Vera gioja!

ARMINIO

Oh mio contento!

A 2

Cara sposa, in dolce ebbrezza
Caro sposo,
Chi provò maggior diletto!
Questo istante sia d'affetto
Nuovo pegno al nostro cor.

ARMINIO

Non più, Tosnelda, vien: fra queste rupi
De' miei Bardi in custodia
Ti affiderò.

TOSNELDA

Ti seguo, ... oh ciel! nemica
Minaccia la natura...

s'avviano: la scena s'è fatta più oscura e crescono i lampi.

ARMINIO

Or ti conforta.

TOSNELDA

Ma non odi d'intorno
Alto suonar le grotte?...

Voci di dentro

Arminio!

TOSNELDA

Ah quali grida?... Orribil notte!

costernati si fermano.

SCENA XVII

I BARDI *spaventati accorrono, indi* SISMONDO, *e detti*.

CORO

Già la nemica tromba
Annunzia in moto il campo.
Non v'ha per noi più scampo,...
Sismondo accorre a te.

ARMINIO

scendendo dalle rupe con Tosnelda

Che dite? Oh cielo?
Sacri cantor... Sismondo...

TOSNELDA

Io sudo e gelo.

SISMONDO

Oltre il confin Segeste
L'armi romane adduce;
Già queste rupi investe
Varo seguendo il duce.
Tu sforza il varco Ercinio
Salvati per mercè.

TOSNELDA

Io tremo... ah mio tesor...

ARMINIO

Non trema Arminio.
S'io cadrò per tradimento
V'ha chi resta a vendicarmi.

per andare.

TOSNELDA

Ferma, ascolta...

ARMINIO

In tal momento

Me l'onore invita all'armi...

SISMONDO

Deh t'invola...

ARMINIO

Addio, mi lascia...

SCENA ULTIMA.

I soldati romani con fiacole, misti coi Germani seguaci di Segeste, compariscono sulle rupi; da un lato esce SEGESTE; *poi dall'altro* VARO *con seguito.*

SEGESTE

Ferma, olà...

ARMINIO

No, traditor...

scagliandosegli contro.

SISMONDO

E' mio padre... *trattenendo Arminio.*

TOSNELDA

Oh dio! che ambascia!...

SEGESTE

Pur ti colsi... *a Tosnelda*

TOSNELDA, ARMINIO

Quale orror!

Quadro analogo: intanto s'avanza Varo.

VARO

Va, rapitor superbo,
Palese è il tuo delitto.
Rispetto più non serbo
D'ambasciatore al dritto;

Al campo ostaggio resta;
Roma deciderà.

CORO

Ei tace, e immoto guarda;
Ma in lui non è viltà.

A 5

ARMINIO, TOSNELDA, VARO, SISMONDO, SEGESTE

Costanza tranquilla
Del fato al rigore,
Smarrita vacilla,
Resister non sa.

ARMINIO *a Varo*

Non pensar che figlio sia
Di spavento il mio ritegno.
Sfoga pur la smania ria
Che mal tenti simular.
„ Ma se meco opprimer credi
„ La virtù, la libertade,
„ Sorgeran ben mille spade
„ Sacri dritti a reclamar. "

VARO

Tu vaneggi, forsennato...

SEGESTE

Oltraggiasti il sangue mio...

ARMINIO

Trema, o vil; da' sette colli
Non ti salva il nuovo Iddio.
Ma gran tempo non respira
Della patria un traditor.

Tuoni, e lampi.

CORO

Romoreggia il cielo in ira:
Paventate il suo rigor.

TUTTI

ARMINIO, SISMONDO

Nell'orror che mi circonda,
Più non vedo amica via.
Giusto ciel, tu sciogli e affonda
La romana tirannìa;
E il mio ben / E il suo ben di tante pene
Dolce premio a me sarà.

TOSNELDA, CORO

Il tuo braccio fulminante,
Giusto cielo, deh sospendi.
Combattuta figlia e amante
Fra contrari affetti intendi.
Così pura e dolce spene
Degna è ben di tua pietà.

VARO, SEGESTE

Taci, ingrata; ti ridoni
Il periglio al tuo dovere:
Se ostinata in oblio poni
Che qui tutto è in mio / suo potere,
Roma in verghe ed in catene
Le sue leggi cangerà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ruine di torri antiche con frammesso di piante annose: in fianco alloggiamenti Romani coperti da grossi cespugli.

TOSNELDA, SEGESTE.

TOSNELDA

Dove mi traggi, o padre? Al mio dolore
Lasciami, per pietà.

SEGESTE

Perfida figlia!
Tu la patria tradir? L'onor degli avi,
La mia speranza, ingrata,
Deludendo così, tenti una fuga,
E pur ami colui?

TOSNELDA

Fin da prim' anni
Odio mortal per Roma
Tu m' inspirasti in sen. Per compiacerti,
Amando Arminio, appresi
I Romani ad odiar. Come pretendi
Ch'a un punto solo in core
L'amor odio divenga, e l'odio amore?

SEGESTE

Arminio dee perir. Già sul suo fato
Varo deciderà.

TOSNELDA

Varo?

SEGESTE

Qual dubbio?

TOSNELDA

(Oh mio tormento! Oh strazio
D'ogni morte più crudo!)

SEGESTE

Or non è tempo
Ch' io mi ritragga: la tua man promisi.
La comun sicurezza, il mio riposo
Un trono..., esige che tu sia di Varo,
Ogni dubbiezza esiglia: --
Egli s' avanza: ebben, sii tu mia figlia. *parte.*

SCENA II

TOSNELDA, *indi* VARO.

TOSNELDA

(Ohimè! padre crudele,
A qual lotta m' astringi? Il mio secreto
Come scoprir?)

VARO

Tosnelda,
Non ti smarrir. „ Ben noti
„ Mi sono i voti tuoi. Non io rammento
„ L' alto splendor delle mie gesta, e come
„ Di freschi lauri ombrata
„ Non invecchia una fronte. "
Parlo al tuo cor sensivo,
Ch' ama la patria e i suoi. Brami la pace?
Gloria e grandezza vuoi? La man mi porgi,
E giurandomi fede,
Ciò ch' io per me chieder non so ch' a pena,
Per il pubblico ben gli affetti svena.

TOSNELDA

Non può sperar la patria
Niun ben dal suo nemico.

VARO

Odii cotanto
Il popolo roman?

TOSNELDA

D' amore è indegno
Chi opprime altrui.

VARO

N' è degno
Chi perdona a' nemici.

TOSNELDA

Finta pietade, o perigliosa.

VARO

E il padre
Fatto amico di Roma;
Tribuno e cavalier, per me, Sismondo;
Prove non son di generoso core,
Di clemenza... e d' amore?...

TOSNELDA

D' amor? Che dici? Che pretendi, o speri?
Già m' intendesti. Anche del sangue a costo
Sappi che ho in me vigore
Che sosterrà la libertà del core.

VARO

E ben, ma pensa ancora
Ch' ostaggio al suo giudizio Arminio io serbo.

TOSNELDA

Un Dio lo salverà.

VARO

Basta un tuo cenno.

TOSNELDA

Non avrai che un rifiuto.

VARO

Trema !...

TOSNELDA

La mia sventura...

VARO

Che sostener non puoi, ti rende insana.

TOSNELDA

So sfidar morte anch' io.

VARO

Non sei romana.
Sprezza, se puoi, la morte;
Ma pria vivendo apprendi
Dell' immutabil sorte
Le leggi a rispettar.

TOSNELDA

Non teme un' alma forte
L' ire de' fati orrendi.
Solo le tue ritorte
Farmi potrian tremar.

VARO

Dunque?...

TOSNELDA

Dicesti assai.

VARO

Pensa...

TOSNELDA

Che più? Pensai.

VARO

Grande non hai, ma fiero,
Ma pertinace il cor.

TOSNELDA

E' grande assai, se altero
Disfida il tuo furor.

A 2

VARO

Sfogaste, avversi Numi,
Il rigor vostro appieno.
Aura di calma in seno
Quando potrà spirar!

TOSNELDA

Saziate, avversi Numi,
Il rigor vostro appieno.
Morte, deh m'aprì il seno;
Tanto perchè penar!

SCENA III

CORO DI SOLDATI ROMANI E DETTI.

Signor, tumultua il campo
D' Arminio in sul destino.

VARO

Udisti?

TOSNELDA

Udii...

CORO

Vicino
Fassi il nemico turbine;
S' oltraggia il nostro onor.

VARO

Un sol tuo detto, misera,
Tutto quì può cangiar.

TOSNELDA

(Speme e timor m' astringono
In dubbio a vacillar.)

VARO

E sei già ferma?

TOSNELDA

Il sono...

VARO

„ Mi chiederai perdono,
„ Ma sarà tardi allor. "

A 2

VARO	TOSNELDA
Onta maggior, più fiera,	Pena maggior più fiera,
Mai non sofferse amor.	Mai non sofferse amor.
Ma la vittoria intera	Esci mio ben, dai lacci;
Ceder non voglio ancor.	Toglimi a tanto orror.

partono.

SCENA IV

SISMONDO SEGESTE.

SISMONDO

Padre, mi parli invan: tu mal contendi
Ad Arminio Tosnelda; e bassa frode
Peggio consigli a me.

SEGESTE

Che? usar la forza
Sdegni, o l'inganno allor ch'a Roma giovi?

SISMONDO

Segno altri esempi.

SEGESTE

Finchè vive Arminio,
Io mai non regnerò.

SISMOMDO

Con un delitto
Regno mercar non dei. Non è un Sertorio,
Non è Arminio un Giugurta. Se a tradirlo
L'odio t'induce, o la ragion tranquilla,
Cerca a Roma un Perpenna, o un altro Silla.

SEGESTE

Ah dissennato figlio,

Più che Varo non sia debole e stolto!
Voi me non ascoltate? Ah quinci sciolto
Arminio non andrà. Se si dà fede
Al mio canuto crine;
Finchè avrò braccia e petto,
Necessario è ch'ei cada, a tuo dispetto. *parte.*

SCENA V

SISMONDO, *poi alcuni* GERMANI *suoi aderenti.*

A qual bivio fatale
„ Il dovere, l'onore " e i giuri tuoi
Ti traggono, Sismondo! „ Ed or che vuoi! "
Io cavalier romano,
„ Io militar tribuno "
Cangiar dovrò! -- Sì; negli eventi umani
Si condanna dall'esito, o s'approva:
Tutto è virtù ciò ch'alla patria giova.
" Oh padre! In armi noi "
„ Contro i nostri fratelli? Ah no, non fia. "

s'incammina ed incontra i suoi Germani.

Germani, o amici " al par di me costretti "
„ A servire i tiranni,
„ Io mi sento avvampar. " Scuotete i lacci
Del servaggio abborrito; e chi vi salva
Nel periglioso evento,
Colpevole non fia di tradimento,
Nembo feral sovrasta
Al nostro amato suolo:
N'odo i lamenti e il duolo
Ch' invitano a pietà.
Ma del contrasto mio
Duolo maggior non v'ha.

CORO

Ah signor, che fai? Che pensi?
Prezioso è ogni momento.
Quel tuo fiero turbamento
I sospetti accrescerà.

SISMONDO

Che mai dite?

CORO

Ah sì; decidi.

SISMONDO

E voi siete?

CORO

I tuoi più fidi.

SISMONDO

Trionfa, o sacra terra;
Al fato m'abbandono.
Ma sventurato io sono,
Se pendo incerto ancor.
No, del contrasto mio,
Duolo non v'è maggior.

CORO

No che il rigor del fato
Di noi non fia maggior. *partono.*

SCENA VI

Atrio come al primo Atto.

VARO *pensieroso*, SEGESTE.

VARO

(Ebben; se ancor resiste,
Il temerario cada;
Ma per un'altra mano...)

SEGESTE

Cader prima doveva...

VARO

Obbedienza

Roma da voi domanda;
E non consigli. (Già al colloquio estremo
Egli vien, si ritenti.)

SCENA VII

ARMINIO, E DETTI.

ARMINIO

(Oh vista! Io fremo...)

VARO

Dell'opre tue mi rendi, Arminio, alfine
Chiara ragion: che osasti
La scorsa notte? Ed a qual fin?...

ARMINIO

Qual dritto
Hai tu d'impor ch'io debba
Dell'opre mie scolparmi?

VARO

Quel che mi danno l'armi
Sulla Germania doma.

ARMINIO

Il tuo dir d'ingiustizia è chiara prova:
Chiami vizio, o virtù, ciò che ti giova.

VARO

Audace? Il so; ma il perdonar fu sempre
Nostra virtù. -- Più schietto
Ti parlerò. Pietade
Non pensar che per te mi muova; è zelo
Dell'onor mio. „ Colei ch'adori, io stesso
„ Amo Tosnelda. " Qual romano duce
Opprimerti dovrei; qual tuo rivale,
Per lo splendor della mia fama illesa,
Voglio salvarti.

ARMINIO

Perigliosa impresa.
D'un rivale mio pari
L'esistenza è fatal. " Se in mio potere
„ Io ti tenessi, o Varo,
„ Sarei meno di te di sangue avaro. "

VARO

Dunque ogni patto sdegni?

ARMINIO

Ritorna al Reno, e parlerem di patti.

VARO

„ Nostri già sono gli Angrivari e i Catti. "

ARMINIO

„ Se il son, da me che più ricerchi? "

VARO

Io voglio
Che tu giuri amistade a Roma.

ARMINIO

Oh! pria
Un turbine m'investa,
E mi sprofondi: pria
Ch'abbassarmi cotanto agli occhi miei,
Cento morti nel circo eleggerei.

VARO

Omai giunge all'eccesso
L'orgoglio tuo. Non temo
Il tumulto del campo,...
Ho tollerato assai,...
Provocasti la morte, e morte avrai.
Ma pria me al sacro rito
Con Tosnelda vedrai per tuo tormento,...
esce Tosnelda in ascolto.
Sismondo, olà...

SCENA VIII

SISMONDO, TOSNELDA E DETTI.

TOSNELDA

(Oh giusto ciel ! Che sento ?)

SISMONDO

Signor... (chi vedo ?) *accorgendosi di Tosnelda.*

VARO

Alla tua fè commetto *a Sismondo.*
Chi sprezzò la clemenza, e vuol rigore.
Venga Tosnelda a me. -- *a Segeste.*

TOSNELDA

avanzandosi con decisione.

Ferma, signore...

ARMINIO

(Qual vista ! Oh Dio !... Tosnelda ..)

TOSNELDA

Disingannati, è tempo: e se non cedi,
Per me, per la tua Roma,
Pel mio dolor profondo,
Per questo pianto onde le gote inondo,
Sospendi il cenno,... sappi,
E m'odan le coorti e le legioni,
Ch' ad Arminio mi stringe occulto nodo,
Ch' egli è lo sposo mio...

SEGESTE

Indegna!...

SISMONDO

(Che scopristi ?)

VARO

(Ove son io ?)

ARMINIO

(Cielo, a salvarmi aspira
La sposa mia costante.
Abbia vigor bastante
In tanta avversità.)

TOSNELDA

(Cielo, il mio labbro inspira,
Sostieni il cor tremante:
La fida coppia amante
Degna è di tua pietà.)

VARO E SEGESTE

(Mio cor, sopprimi l'ira,
Simula un solo istante:
Il seduttore amante
Un colpo estinguerà.)

SISMONDO

(Fra la sorpresa e l'ira
Gli ondeggia il cor tremante.
Resisti, o coppia amante,
Del fato all'empietà.)

VARO

Ebben; salvo vuoi lo sposo?
Fa ch'a Roma ei giuri fede:

ARMINIO

Cor germano generoso
Atto vil da me non chiede.

TOSNELDA

(Qual contrasto! oh dio! qual pena?...)

SISMONDO

I tuoi palpiti raffrena... *a Tosnelda.*

TOSNELDA

A mentire io non t' insegno;
Odio a Roma, e non mai fè.

ARMINIO

Oh linguaggio di te degno,
Cara sposa, e in un di me!

VARO

Ah più non tollero
Il vostro ardire.
Il suo supplizio *a Sismondo*.
Dessi compire.
Tu vanne, e in lagrime *a Tosnelda*.
Sconta l'error.

TUTTI

ARMINIO E TOSNELDA

Se questo è il barbaro
Momento estremo,
Inulti e miseri
No, non morremo.
Chè noi la patria
Vendicherà.)

VARO E SEGESTE

(S' inganna il perfido
Se grazia spera.
Per mano incognita
Sul fatto pera.
Quell' alma debole
Si pentirà...

SISMONDO

(Numi benefici,
Che m' inspirate,
Fuor d' ogni rischio

Deh voi guidate
L'amico vindice
In securtà.) *partono.*

SCENA IX

BARSINA

Pena non v'è maggiore
Per un tenero cor che degli altrui
Affanni esser a parte, e non poterne
L'amarezza temprar. Quanto m'opprime
La mia Tosnelda! A interrogar le sorti
Nell'antro scenderà. Misera! Ah mentre
Consolar la vorrei,
Nòn scemo i suoi tormenti, accresco i miei.
Perchè non serba il cielo
Sempre il tenore istesso!
Ma d'uno in altro eccesso
Sempre cangiando va.
Prodigo eccede ancora
Quando è con noi placato;
Quando si mostra irato,
Placarsi più non sa. *parte.*

SCENA X

SUNNONE *indi* SEGESTE

Ah, Sunnon, dove corri? D'ogni parte
Lo scompiglio s'accresce, e certo al mondo
Gran lutto s'apparecchia. -- Oh mio Sismondo!
La porta decumana
Tu volesti in custodia, ... io la ti cessi:
Ma per qual fin? Che volgi?
Feral presentimento
Mi riempie d'affanno e di spavento.
s'avvia ed è incontrato da Segeste frettoloso.

SEGESTE

Varo dov'è? Tosto s'appelli...

SUNNONE

Numi!

Che avvenne?

SEGESTE

In questo punto
Fuggì dal campo Arminio.
La porta decumana
Sismondo... oh mio rossore!
Violò per fuggir col traditore.
Tutto è in tumulto; fra miei Catti istessi
Si parteggia in sommossa, e d'ognintorno...

SUNNONE

Siamo perduti!

SEGESTE

A Varo...

SUNNONE

Oh fero giorno! *partono*.

SCENA XI

Gran Padiglione di Varo come al primo Atto.
Varo seduto, ad un tavolino s'appoggia, ed è già addormentato.
SEGESTE *e* SUNNONE *con* CORO *di soldati romani, a tempo.*

Imagini funeste... orride larve...
Che volete da me?
Onore e fè disparve... Il brando...

svegliandosi di soprassalto.

Ohimè!...
Ah che vidi?... Che intesi?... Dove sono?...
Veglio?... Sogno, o vaneggio?...
Quali ombre spaventose,

Quai lugubri presagi!... oh! qual veleno
Mandar l'Erinni a lacerarmi il seno!...
Onta e sconfitta a me?.. Tosnelda, impero,
Al perfido vittoria? -- Ah non fia vero.
L'arbitrio del morir, Furie spietate,
Anche ad onta del fato,
E' il solo ben che resta a un disperato.
Da crudeli opposti affetti
Agitata ondeggia l'alma,...
Ma novella eletta palma
Il mio braccio coglierà.
Ah qual suon sul cor mi piomba?..
Fero squillo all'armi invita,..
Vengo, sì,.. la via m'addita,
Per cui l'empio alfin cadrà.

SEGESTE e SUNNONE *alla testa del* CORO *di soldati romani.*

Duce, accorri,... oh fero giorno!..
Suona il bosco d'armi e grida,...
Schiere immense Arminio guida,...
Non è tempo d'indugiar.

VARO Su, corriam, Romani, al campo;
Son di Roma il salvator.
Minaccia, barbara
Tiranna sorte,
Non potrai vincere
In faccia a morte
Un'alma intrepida,
Un nobil cor.

CORO Su, corriamo uniti al campo;
Morte al barbaro invasor.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Antro della profetessa Aurinia.

TOSNELDA, *indi* CORO DI GERMANI *a tempo*.

Qual silenzio feral! Del sacro speco
Il tenebroso orrore, ove lo spirto
Dell' indovina Iddea tacito aleggia,
Oh come all' infelice
Condizïon dell' alma mia s' addice!--
Rabbia d' armi discorre
Le rupi, e la foresta;... Oh scontri! Oh colpi!
Chi di vostre ferite,
Figli di Tuiscone,
Il sangue suggerà? -- Ma, se frattanto
Col mio nome sul labbro, Arminio... oh Dio!
Dove trascorro?.. Già mancar mi sento,..
Alma Aurinia, pietà del mio tormento.

O fatidica donzella,
Che fra l' ombre quì t' aggiri,
Odi il suon de' miei sospiri,
E rispondi al mio pregar.
Il diletto sposo salvo,
Casta Dea, vedrò tornar?

una luce straordinaria squarcia l' oscurità della scena; odesi ad un tempo fragore in distanza.

Qual luce repentina! Erra indistinto
Alto fragore;.. un improvviso foco
Scorrendo per le vene
Mi richiama a sperar...

Voci confuse di dentro

Tosnelda!..

TOSNELDA

Oh Dio!..

Chi m'appella da lunge!...
O m' illude il pensier?...

VOCI *più vicine*

Tosnelda!...

TOSNELDA

Ah questo
E' il nome mio; forse... desio... timore
Più crudele mi fanno assalto al core.

Di speme amico raggio
Io vidi balenar.
Ah non sarà ch' estinguasi!..
Diva, non ingannar
La mia fidanza.

CORO *di dentro, che a poco a poco s' avvicina.*

Scendiam: l' antro profetico
Interrogando sta.
Fra quelle sacre tenebre
Trova l' avversità
Calma e costanza.

IL CORO *è già in scena.*

Germania è libera;
Arminio ha vinto,

Caide di Cesare
Il Duce estinto.
Vien, la vittoria
A celebrar.

TOSNELDA

I lieti palpiti
Non so frenar.
Quante versarono
Amare stille,
Eroe magnanimo,
Le mie pupille,
Contenta or l'anima
Gode obliar.
Or sono lagrime
Di gioja e amore
Ch' in dolce gaudio
Fanno esultar.

CORO

Vien, la vittoria
A celebrar. *partono.*

SCENA II

La Selva di Teutobergo.

Al suono di lieta marcia s' avanzano i Germani portando le imagini delle coorti romane disfatte, e le due aquile che caddero in loro mani.

CORO GENERALE

Alla quercia vittrice d'Odino
Diano loco di Marte gli allori.
Innaffiata di sangue latino
La gran pianta immortale starà.
Ombre sacre de' prodi ch' errate
Di Valalla fra i mirti odorosi,

Inni e plausi ad Arminio; innalzate:
Viva il duce maggior d'ogni età.

SCENA ULTIMA

ARMINIO *portato in trionfo sopra uno scudo*, SISMONDO, SEGESTE *in catene*, SUNNONE, *indi* TOSNELDA *e* BARSINA.

ARMINIO

Germani, oggi vincemmo. In sì bel giorno
Sulle odiate legioni
Voi ricambiaste di Domizio e Druso
I torti sanguinosi. Oppressa giace
La romana baldanza: e Varo istesso
Non sostenendo la funerea scena,
Trafitto di sua man morde l'arena.

CORO

Oh gioja!

SISMONDO

„ Mio sostegno!

ARMINIO

„ No, tutto a me non dessi. O di virtude
„ Specchio, e d'ardir, Sismondo!
„ D'aver servito a Roma
„ L'onta appieno lavasti. A te la fuga,
„ A te, amico, degg'io la mia vittoria.

SISMONDO

„ Vincitor generoso,
„ Fra le tue braccia io sono. "

SEGESTE

E Segeste a che serbi?

ARMINIO

„ Io non ti rendo
„ Qual merti guiderdon. Nel roman campo

,, Morte ad Arminio consigliasti: ” io sciolgo
Le tue catene: *si eseguisce.*
vendicato or sono.

SEGESTE

Oh rabbia! Un dì ti pentirai del dono.

ARMINIO

Compiuta la vendetta, all' ire, è tempo,
Succeda la pietà. Concordia e pace
S' assidano fra noi. Potremo allora
Indivisi e più forti,
Da questo suol che non rimase inulto,
Ogn' altro ributtar straniero insulto.

Cara patria, che la mano
Sorreggesti al gran cimento,
Deh compisci il mio contento,
Che gioir così non so.
Del mio sangue avrò mercede
Se la sposa il ciel serbò.

SISMONDO

Oh bell' alma!

CORO

Vien Tosnelda;..
Grand' eroe, serena il cor.

esce Tosnelda con Barsina; Arminio le va incontro.

ARMINIO

Della vittoria al giubilo
Vieni al mio seno, o cara.
Oh com' è dolce stringere
Fede, virtù sì rara!
Del nostro affetto mai
Non verrà men l' ardor.

A 2.

TOSNELDA, ARMINIO

Oh sposo! / sposa! a tal diletto
Dubbia / Dubbio vacillo ancor.

TUTTI

Gioite: il vostro affetto
Sarà felice ognor.

ARMINIO

Piagnemmo dolenti
Sul giogo tiranno;
Fur crudi i tormenti,
Fu lungo l'affanno!..
Brillarmi or sento l'anima;
Mio ben, trionfa e godi:
Dolci e soavi nodi
Stringon Valore e Amor.

TUTTI

Paga è la nostra speme;
Duce trionfa, e godi,
Or che soavi nodi
Stringon Valore e Amor.

Fine del Melodramma.